



Gian Luigi Castelli



Ideatore del Plurispazialismo denominato anche Arte Simultanea, Arte Racconto, Arte Relazione, Arte Plurisenso e Arte Realistico-Strutturale, Gian Luigi Castelli trasferisce nelle sue creazioni il suo pensiero sulla vita e sulla funzione catartica e rivelatrice dell'arte. Dipinti, installazioni video e sonore, raccontano lo spazio e il tempo al di là del visibile e al di là della tela, per questo definiti "plurispaziali": il flusso creativo si completa nel fruitore mediante le leggi della fisica quantistica e la sovrapposizione simultanea degli stati.

Paolo Levi



Teatro Biondo
26 Luglio 2018

Stampato in tiratura 1/3





Demian
2005, olio su tela, cm 50x70

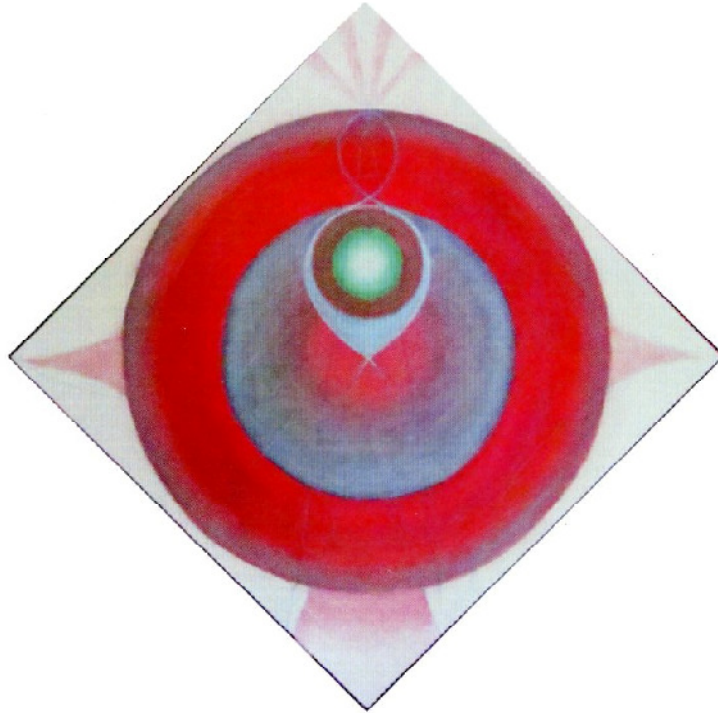
La critica ha riconosciuto che il dipinto plurispaziale "Demian" è l'emblema dell'introduzione nell'arte, effettuata dal Plurispazialismo, di reti relazionali in cui navigare e della visione della fisica quantistica con il suo caos, la sua indeterminazione e sovrapposizione di stati. L'osservatore, determinando segni ed elementi indeterminati e correlandoli navigando nella caotica rete relazionale del dipinto, può creare propri inediti racconti, diventando anche lui un artista io creatore.

Infatti se si guardano, per esempio, le linee rosse del dipinto, esse possono essere interpretate come ovali o visi o petali di un tremulo fiore in sboccio e così via. Correlando poi, per esempio, le linee rosse, interpretate come visi, con la zona grigiastrea centrale, i visi possono essere visti aggrappati al grigiore della vita o oscillare tra la felicità e la tristezza che traspare da un viso che si staglia sullo sfondo, oppure portati verso orizzonti lontani da un uccello e così via.

Scaturiscono pertanto inediti racconti e nell'infinito del racconto i concetti sorgono, si piegano e si inanellano andando così oltre l'arte concettuale.

Il dipinto è stato ispirato leggendo il romanzo Demian di Hesse; il personaggio Demian, scrutando intensamente la realtà e interiorizzandola, emerge a rappresentante e a guida della natura continuamente volta verso il nuovo; come personaggio del XX secolo ha uno schema mentale vincolato alla logica dello scontro e vede nella guerra il mezzo per far evolvere le cose verso il nuovo, salvo poi ricredersi quando toccò con mano le atrocità, le nefandezze e le distruzioni di civiltà causate dalle guerre sempre assassine.

Il dipinto "Demian" è stato inserito dal professore Vittorio Sgarbi nella propria "Collezione Sgarbi" di riproduzioni fotolitografiche.



Astrazioni da stati cromatici sovrapposti
2015, olio su tela, cm 50x50

Il dipinto plurispaziale "Umano e Divino", nel 2015, ha figliato il dipinto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" che inaugura la corrente Plurispatialismo Astratto in cui la simbologia si dissolve e prevale un gioco plurale di colori e di visioni cromatiche sovrapposte e indeterminate. Se l'osservatore porta lo sguardo al di là della tela di tale dipinto, verso l'infinito, può, interagendo, fare collassare, similmente alla visione quantistica, il dipinto in vari stati astratti di colore.

Infatti se si porta lo sguardo volto all'infinito posizionandolo superiormente alla parte più elevata dell'appena accennato segno di infinito, il segno si oscura in una oscurità tenebrosa; se invece lo si dirige verso la parte superiore brillano il verde speranza e il celeste, se ci si riferisce alla parte circolare verde prevale un ambiente celeste che si diffonde con brillantezza, se si dirige lo sguardo sotto il segno di infinito un rosso fiammeggiante invade la vista del fruitore del dipinto e centrando lo sguardo volto all'infinito sull'appena accennato segno del divino, sorreggente e in continuità duale col segno di infinito, il dipinto si acquieta in sfumature serene di colore. La natura plurispaziale di questo dipinto si manifesta nell'apparizione di diversi stati cromatici che si trovano sovrapposti nel dipinto stesso e che l'osservatore può determinare spostando sulla tela il suo sguardo portato al di là della tela all'infinito.